

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2005-06 (Storia n. 9 Aprile)



Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm “programma della biblioteca lame”. Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Miriam incontra molto volentieri gli studenti delle scuole del quartiere e progetta e segue brevi percorsi sui temi proposti, inoltre la biblioteca, su richiesta degli insegnanti, può, tutti i mesi, inviare “le storie di Miriam” per creare un dialogo con i ragazzi attraverso una serie di spunti e quesiti.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

“ La vita è bella! ”

In questo balbettio di educazione- reciproca- ai modi del sentire che mi spinge a una continua ricerca ho trovato queste parole di Arturo Paoli (sul mensile Ore11 oreundici@oreundici.org): “L’amore è sentire che tu interessi all’altro e che l’altro ha bisogno di te perché tu lo aiuti ad estrarre quanto di meglio è in lui che altrimenti non verrebbe fuori”. Torna anche qui la centralità dell’unicità d’ognuno che potremmo forse meglio chiamare “genialità” d’ognuno fuori dagli stereotipi astratti che ci portano a formulare giudizi sempre superficiali.

Roberto Benigni nell’ultima puntata televisiva de “il senso della vita” ha raccontato che a seguito del film “La vita è bella” ha ricevuto moltissime lettere di testimoni di sopravvissuti e di donne che gli hanno raccontato che mentre accompagnavano i loro figlioli nelle camere a gas cantavano e giocavano con loro per distrarli. “Forse non si può scegliere il nostro destino ma si può dare un senso alla nostra vita e alla nostra morte.” E ha aggiunto che nel mondo ci sono molte persone che fanno il male – ma non esiste il male assoluto e il bene assoluto – e molto spesso sono loro a prevalere, ma qualche volta hanno vinto anche quelle che vogliono il bene.

“Ce la dobbiamo mettere tutta perché si vinca qualche volta di più, se noi ne facciamo parte.”



L'uomo che volava con le aquile

Capita a volte d'avere a fianco uomini che sono già in vita una leggenda, eppure nel frastuono e nella superficialità di oggi, spesso non ce ne accorgiamo.

Ci voleva che fosse tradito da un motore d'aereo **Angelo Darrigo**, l'uomo che volava con le aquile e i falchi con le ali del deltaplano che si era costruito, come aveva suggerito Leonardo, sfruttando le correnti dei venti, studiate per tanti anni. Ci voleva che morisse, precipitando con un amico pilota in Sicilia, vicino all'Etna dove aveva costruito il suo studio, perché io sapessi di queste sue imprese incredibili come i voli sul deserto, sull'Himalaya, sulla Siberia. C'è un suo documentario che racconta di queste sue avventure "estreme". Mentre sorvolava la Libia fu catturato e restò in carcere per 35 giorni: l'avevano scambiato per una spia e ci vollero ripetuti interventi delle autorità italiane e del mondo sportivo per ottenerne il rilascio.

Darrigo stesso, in una intervista a Radio tre per il capodanno 2004, ora rimandata in onda il 17 aprile scorso, racconta la sua avventura in Siberia, dove era andato per "insegnare a migrare" alle gru siberiane, in gran parte catturate e non più in grado di orientarsi da sole.

Gli capitò d'incontrare, all'improvviso, nella tundra, un vecchio sciamano che gli chiese conto di ciò che stava facendo e ne fu poi tanto felice da appendergli al collo un dente d'orso, l'augurio più grande di successo. Le gru siberiane sono considerate, infatti, uccelli sacri cui la leggenda attribuisce il compito di portare le anime dei morti in cielo: lo sciamano era molto preoccupato della loro progressiva estinzione, come rottura dell'equilibrio della stessa vita. Darrigo pensò a lungo come ricambiare il dono e quando decise di lasciargli un paio dei suoi guanti lo cercò inutilmente per un intero giorno. Era svanito nel nulla, così come era all'improvviso apparso. Nell'intervista Darrigo raccontava con voce calda e sicura anche tutto il suo amore per le aquile che gli

avevano insegnato - così diceva - i segreti del volo. Aveva anche registrato il suono armonioso delle ali in volo.

Le sue imprese, che sembrano davvero miracoli, sono state frutto di tanto studio, di tanta attenta osservazione e soprattutto di tanto amore. Per questo sono sicura che continueranno e saranno tanti gli allievi di un così grande maestro. Penso all'aquila del mito antico che mangiava il fegato a Prometeo, reo d'aver regalato il fuoco all'uomo, come punizione eterna degli dei, e a quest'aquila Nike che ora invece piange il suo più grande amico Angelo.

Spunti e quesiti :

A tutti i bimbi che vogliono riflettere e se vogliono rispondere :
**Da sempre tutti sognano di volare,
e tu come sogni di volare?**

